**OMELIA DEL VESCOVO DI LODI, Mons. MAURIZIO MALVESTITI, nelle ESEQUIE di
DACCO' DON ANGELO**

S. ANGELO LODIGIANO - Martedì 3 Gennaio 2017 - ore 15.00 (Tempo di Natale prima dell'Epifania: 1Gv 2,29-3,6; Salmo 97; Gv 1,29-34)

1. Il caro don Angelo Daccò si è spento il 1° gennaio, sotto lo sguardo della Santissima Madre di Dio, in questa Città, dove da nove anni esercitava il servizio pastorale in Ospedale e nelle parrocchie di Maria Madre della Chiesa e di Maiano. Ricordo il giubileo celebrato là dove ogni giorno raccoglieva nel Calice Eucaristico le sofferenze e le speranze di malati e familiari, ponendosi al fianco dei medici e del personale, con la preghiera, l'esempio e la cura pastorale perché il luogo del dolore si trasformasse in luogo di misericordia. Ricordo la sua gioia, pacata, come era lui, nella mitezza del tratto e nei modi essenziali. Fu sacerdote buono, generoso, dignitoso. Lo attestava lo sguardo, persino nel silenzio della morte, quando ne ho benedetto il corpo esanime all'Ospedale di Lodi, dopo la Celebrazione in Cattedrale la sera di Capodanno.

2. Cristo nostra pace (cf Ef 2,14), Figlio di Dio nato da Donna, lo ha chiamato alla pace eterna mentre si recava a pregare per quella terrena. È passato da ciò che è "ombra delle cose future...alla realtà che è Cristo" (Col 2,17). Così si esprime San Paolo, invitandoci a cercare le cose di lassù (cf ibid. 3,1), come ha fatto don Angelo per sé e i suoi fedeli. Oggi la Scrittura è altrettanto chiara: siamo realmente figli di Dio per l'amore col quale ci ha amati il Padre; saremo simili a Cristo e lo vedremo come egli è (cf 1Gv 3,1-2). Questa è la speranza che purifica da ogni peccato (ibid.

3). Nel congedo da don Angelo celebriamo l'Eucaristia proprio perché il Sangue prezioso del Signore lo lavi da ogni debolezza e la veste battesimale sia splendente ed egli sia ammesso al Banchetto Eterno. L'Agnello di Dio si immola perché i figli tornino riconciliati al Padre quando egli chiama, dopo averci preparato con la malattia o soltanto con qualche avvertimento, come avvenne per il nostro don Angelo.

3. Era l'ansia di diffondere il vangelo a guidarne la vita sacerdotale. Nato a Sant'Angelo il 5 giugno 1937, fu ordinato il 28 giugno 1961 a Maiano col cugino don Davide Daccò. Frequentò per un anno la Facoltà Teologica di Venegono e poi partì missionario dal 1963 in Rhodesia e dal 1968 in Burundi fino al 1986. Per un anno fu assistente spirituale al Collegio Vescovile in Lodi e di nuovo partì missionario (dal 1987) in Kenia e ancora in Burundi, divenendo parroco nella diocesi di Ngozi e rimanendovi fino al 2007. Perché questo andare e questo tornare? Perché don Angelo nella chiesa di Lodi che lo ha generato alla fede, al sacerdozio e alla missione, recepì l'impeto del Concilio Vaticano II che dilatava la sollecitudine per tutte le chiese coinvolgendo ogni battezzato e massimamente i presbiteri. Sentì la stessa vocazione di Giovanni il Battista: preparare la via a Cristo! Per lui in Africa. Nella grazia del Verbo Incarnato aveva contemplato "Colui sul quale lo Spirito scendeva e rimaneva; Colui che battezza nello Spirito Santo" (Gv 1,33). A muovere i suoi passi era il fuoco del vangelo e il mandato di Gesù: andate, predicate, battezzate. Perché questo andare e questo tornare? Perché non gli mancarono forti preoccupazioni e tempi umanamente insostenibili come missionario di Cristo in Africa.

4. Fu testimone di atrocità che minavano la coesione della società e della stessa comunità cristiana, impedendone la riconciliazione, come egli confidava nella fitta rete epistolare coi suoi vescovi. Scrive nel 1995: "Purtroppo la burrasca non accenna a sedarsi e continuiamo a navigare in mare mosso. Nell'assoluta impossibilità di poter far fronte all'impeto delle onde, non ci resta che piegare le ginocchia e pregare" (al vescovo mgr. Capuzzi). Ma c'è uno speciale lascito riservato a noi fin dal novembre 1981: "Mi auguro, di tutto cuore, che la diocesi abbia a profittare (di ogni occasione) per consolidare il suo spirito missionario. Ben vengano il Natale e l'Epifania a riconfermarci nelle nostre scelte missionarie" (lettera al vescovo mgr. Magnani).

5. Caro don Angelo, siamo vicini nel cordoglio ai tuoi cari, alle comunità dell'amata Africa, a quelle di Maiano, Maria Madre della Chiesa e Sant'Angelo, come ai tuoi ammalati. Con loro (insieme ai vescovi emeriti Paolo, Giacomo e Giuseppe, ai

sacerdoti lodigiani e quelli sparsi nel mondo sono i primi) ringraziamo il Signore per il tuo cuore missionario. Al suffragio perché liberato da ogni colpa tu sia accolto in Paradiso, si unisce il nostro grazie per il bene che hai compiuto. Veglia su di noi. Ricordaci che il Natale è appena passato e l'Epifania è alle porte: la gioia del vangelo non può più attendere. Vuole risvegliare in noi la grazia della misericordia e della comunione perché sia instancabile la missione. Dopo don Michele anche tu approdi al Natale eterno. Come figlio autentico della nostra Chiesa, sull'esempio di san Bassiano non hai temuto le strade del mondo. La Madre di Dio ti accompagnava, sempre indicandoti Cristo, la Via sicura alla Verità e alla Vita. Sii felice per sempre nel Signore. E prega per noi. Amen.

+ Maurizio, Vescovo di Lodi